

MERENDA

Spighe d'oro
nel vespro lucenti di sole
da ponente il campo di grano
a giugno è l'onda del mare.
E i mietitori
marinai di terra
a schiera piegati combattono
annegati di sudore.

All'erta
il caporale ogni tanto si drizza
e finalmente: - Arriva! -
E' la massaia che viene dalle case
che tiene
tra le braccia una cesta
e quando arriva
lesta
la tovaglia sotto l'albero stira e chiama: - La merenda! -

Arrivano i "picciotti" tenendosi la schiena
nell'ombra entrano accosciati o in ginocchio.
E mentre gli occhi inseguono la brocca
per un sorso che spenga l'arsura
e la mano stende la voglia di un morso di pane
e un'oliva
e uno spicchio di cipolla
e una foglia di lattuga intinta di aceto
il cuore
per la brama sul labbro che pende
un bacio - alla salute! - alla fiasca che passa nel giro
svegliando l'ardore a chi spende un'allegria risata
e chi racconta la passata
di un goccio di vita: "lo..una sera...a Ragusa"

Ma è già l'ora:
Il caporale si alza: " Benedetta! "
L'ombra uscendo strappano coi piedi
e in trincea
ognuno la propria striscia trascina
sotto il sole sulla stoppia
fino al tramonto.